

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lectures: 1 Giovanni 2, 22-28
Salmo 98 (97)

Vangelo: Giovanni 1, 1-7

Prologo: versetti 4, 5, 6, 7



Ti ringraziamo, Signore Gesù, di essere qui, questa sera, come primo venerdì del mese, come secondo giorno dell'anno. È bello, Signore, perché siamo riuniti alla tua Presenza, seduti alla tua Mensa, per prendere tutta questa vita che vuoi darci. È bello il segno che la piccola Anna, nipotina di Carla e Mario, ha rotto le acque e sta cominciando a venire verso la luce: sia per noi un nuovo parto, un segno di nuova vita. Preghiamo per Anna, che sta camminando dal buio verso la luce, verso la vita. Ringraziamo il Signore, per questa vita, che sta venendo fuori, e per tutta la vita, che è dentro di noi, una vita perseguitata, ma sempre vita, vita d'Amore, vita insieme a te, Signore.

Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito e nel tuo Nome e per la potenza del tuo Sangue, che hai versato sulla Croce per noi, leghiamo ai piedi della Croce, all'inizio dell'anno, qualsiasi spirito, che disturba la nostra vita. Leghiamo questi spiriti ai piedi della Croce, Signore Gesù, perché tu ne disponga secondo la tua volontà. Su questa assemblea e su tutti gli abitanti del nostro cuore, Padre, effondi il tuo Spirito Santo, Spirito, che dà vita, gioia, resurrezione. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Luca 1, 13: *L'Angelo gli disse: -Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni.-*
Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Apocalisse 14, 3-4: *Essi cantavano un cantico nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e ai vegliardi. E nessuno poteva comprendere quel cantico se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. Questi non si sono contaminati, sono infatti vergini e seguono l'Agnello dovunque va. Essi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'Agnello.*
Grazie, Signore Gesù! (Francesca)

MESSAGGIO DI CAPODANNO



Molti mi hanno chiesto quale messaggio il Signore ha dato a questa Comunità nella Notte di Capodanno. Il messaggio è stato ripreso dalle prime due letture di questa sera. La lettura che il Signore ci ha dato è quella di essere rimandati.

Anche negli Atti degli Apostoli vediamo che gli Apostoli, dopo la Resurrezione, non sono pronti e il Signore appare loro per quaranta giorni e li rimanda a Pentecoste.

Il Signore ci rimanda a Pentecoste, perché non crediamo. Zaccaria non ha creduto alle parole dell'Angelo ed è stato rimandato. Il Signore rimanda anche noi a Pentecoste. Da Capodanno ci troviamo a Pentecoste: tutto questo periodo è un periodo di riparazione.

L'altra Parola è quella del Canto in lingue. Quando si parla di **Canto nuovo** si parla del Canto in lingue.

La Notte di Capodanno, in Chiesa, c'era una bambina, che ha fatto vocalizzi per tutto il tempo. Mi è sembrato un invito per tutti noi a lasciare andare tutti i nostri discorsi, le nostre resistenze, per iniziare a dedicarci a una Preghiera, che non passa attraverso la nostra razionalità, ma che sia un Canto nuovo, quel Canto, che dal nostro spirito va allo Spirito e diventa ringraziamento, perdono, intercessione.

A Pentecoste c'era anche la Madonna e per prima ha cominciato a pregare in lingue. Leggiamo in **Atti 2, 2: Tutti furono pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in lingue.**

Questo significa ritornare all'inizio del nostro essere Pentecostali, del nostro essere Carismatici, della nostra derivazione da Pentecoste.

1 Corinzi 14, 2.4: *Chi parla con il dono delle lingue non parla agli uomini, ma a Dio, perché mosso dallo Spirito, proferisce parole misteriose...chi parla in lingue edifica se stesso.* La Preghiera in lingue è una Preghiera personale.

Ancora san Paolo in **1 Corinzi 14, 34** dice: *Quanto a parlare con il dono delle lingue, non impeditelo;* in **1 Corinzi 14, 5:** *sarei lieto che tutti voi parlaste in lingue;* in **1 Corinzi 14, 18:** *Ringrazio Dio di superare nel dono delle lingue tutti voi.*

Siamo nell'**Anno Paolino**: cerchiamo di imitare san Paolo, anche in questo.

Questo è il messaggio che ci riporta a Pentecoste. Abbiamo cinque mesi per questo Corso di riparazione, dove il Signore appare agli Apostoli, istruendoli sul Mistero del Regno di Dio.

Benediciamo l'acqua e il sale e proviamo ad accompagnare questa immersione battesimale con il Canto in lingue.



Atto Penitenziale

Signore, Zaccaria vede l'Angelo e ha paura del Divino, come tante persone, che fanno un cammino nello Spirito, poi si istituzionalizzano e perdono la comunione con gli Angeli.

La Notte di Natale, gli Angeli hanno parlato ai pastori, che, pieni di stupore, sono andati alla grotta. I pastori si muovono, Zaccaria non si muove.

Signore, deduco che tu ci inviti a tornare a questo stupore degli inizi, quando tutto per noi era nuovo e bello e tutti erano, per noi, persone sante.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo e vogliamo fare questo Canto nuovo, perché dietro ai 144.000 c'è una moltitudine immensa, che canta questo Canto nuovo che nessuno può intendere: è il Canto in lingue. Può intenderlo solo lo Spirito, che è in noi e prega. È bello, perché queste Parole non sono solo per il Movimento Carismatico, ma per tutta la Chiesa. Se noi, che siamo nel Movimento

Carismatico, perdiamo questo sale, servirà solo per essere buttato via.

Passa in mezzo a noi, Signore, ribattezzaci nello Spirito. La nostra Effusione sia una Rieffusione a partire da questa sera. Signore, portaci a Pentecoste. Questa Pentecoste che vivremo a Novara sia una Pentecoste che faccia crollare tutte le mura del nostro cuore. Vogliamo manifestazioni potenti dello Spirito! Signore, vogliamo cantare questo Canto nuovo insieme a tutti quelli che seguono l'Agnello dovunque va, perché non ti hanno tradito. Noi, Signore, vogliamo seguirti e insieme a loro cantiamo questo Canto nuovo.



OMELIA

Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!

Sintesi dei primi tre versetti del Prologo

Abbiamo letto sette versetti del Prologo. Come abbiamo detto, nella Messa di Intercessione di Oleggio, in questi giorni di festa proveremo a commentare tutto il Prologo. Domenica 28 dicembre, abbiamo commentato i primi tre versetti; oggi, commenteremo i successivi quattro.

I primi tre versetti sono tra i più difficili di tutta la Bibbia. Una breve sintesi:

In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui.

Quello che l'evangelista vuol dirci, ribaltando tutta la Teologia ebraica, è che il tutto non inizia con la Creazione. *In principio c'era il cielo e la terra*, ma c'è un **principio**, che è da sempre. Noi non riusciamo a pensare questo **principio**, perché è dall'Eternità, e il nostro modo di pensare va secondo le categorie del tempo. Da sempre Dio ha pensato a noi con questo Progetto, che vuole assimilarci alla condizione Divina, attraverso la Parola. **Logos** significa **Progetto** o **Parola**. Questo Progetto avviene, attraverso la Creazione, che non è nemica dell'uomo. Quando Dio crea, tutto è buono, molto buono. Noi abbiamo cominciato a mettere paletti e la Creazione diventa nemica. Nella lettera ai **Romani** san Paolo dirà che la Creazione ha bisogno di essere redenta, ma tutto è buono e tutto va accolto nel ringraziamento e nella Parola di Dio.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini



Gesù è stato ammazzato, perché sconvolge una religione intera. Questo quarto versetto è sconvolgente. In questo Progetto si afferma che in Gesù c'è la vita.

Sappiamo che in lingua greca **vita** si può dire in due modi:

- * **bios, vita fisica,**
- * **zoe, vita interiore.**

La vita biologica inizia nel grembo della mamma ed è sempre un crescendo, fino a quando, ad un certo punto, la vita inizia a declinare, a invecchiare: le cellule iniziano a morire, gli organi cominciano a funzionare male, fino all'arresto del respiro.

La vita interiore è una continua ascesa. La vita di Dio, che è in noi, comincia quando ci incarniamo nel grembo della mamma e questa vita cresce, senza smettere mai. Quando la vita biologica comincia il suo declino, la vita interiore continua. San Paolo ci ricorda che, se il nostro corpo va in disfacimento, il nostro uomo interiore cresce sempre più.

Se riusciamo a diventare anziani come Anna e Simeone, entreremo in questa sapienza della vita che cresce.

In questo Progetto, che si manifesta attraverso la Parola, attraverso Gesù, c'è la vita.

Che cosa dobbiamo mortificare?

Molte persone usano il termine **mortificare**. Nel Nuovo Testamento Gesù non parla mai di mortificazioni. Solo una volta nella lettera ai **Colossesi 3, 5** leggiamo: **Mortificate**, cioè date morte alle vostre passioni, ai desideri cattivi, all'avarizia; a tutto quello che è cattivo in noi dobbiamo dare la morte. Dio si manifesta, però, nella vita. Qui cambia il concetto di uomo religioso. Gesù invita a non seguire i grandi preti del tempo, perché sono **sepolcri imbiancati** (**Matteo 23, 27**), che all'esterno sembrano buoni e pii, ma dentro sono pieni di putridume, di morte.

Caratteristica della persona in comunione con Dio.

Si vede che una persona è in comunione con Dio dall'esuberanza, dalla vita: è una persona piena di vita, che comunica vita, che gioisce anche nei guai, una persona che si alza al mattino e si chiede: - Oggi, chi devo rendere felice?-

Gesù è la vita



Nell'Antico Testamento, il **Salmo 119 (118), 105** dice: *Lampada per i miei passi è la tua Parola.*

Bisogna stare attenti, perché la Parola è luce nella misura in cui riflette Gesù. La conclusione del Prologo dice: *Dio nessuno l'ha mai visto, proprio il Figlio unigenito che è nel seno del Padre, lui ce lo ha rivelato.*

Non è Gesù ad essere uguale a Dio, ma è Dio ad essere uguale a Gesù. Sembra uno scioglilingua, ma

tutti i concetti di Dio, che non si inquadrano nella persona di Gesù, sono da rigettare. Gesù è la vita.

Il Talmud dice che Dio stesso impiega le prime tre ore dell'alba nella meditazione della Torà. Noi sappiamo che Gesù ha superato la Torà.

Gesù è la vita. la vita è un tema caro a Giovanni, il quale cita questo termine 37 volte contro una volta di Marco.

“Se non fate penitenza” diventa “Se non vi convertirete”

Come possiamo fare per essere in comunione con Dio, al di là delle penitenze e dei sacrifici?

I termini *penitenze* e *sacrifici* appartengono a una traduzione sbagliata. Il **Concilio Vaticano II** e il **Sinodo dei Vescovi** hanno evidenziato la necessità di ritornare alla lingua originale del Vangelo. Fino al 1960 l'espressione *se non vi convertirete, non entrerete nel regno dei cieli* (**Matteo 18, 3**) era stato tradotto *se non fate penitenza*. Tutti i Santi dell'epoca, seguendo quanto c'era scritto, hanno impostato la loro vita sul sacrificio.

Noi dobbiamo leggere nel modo esatto, che è: *se non cambiate mentalità*. Ricordiamo Gesù, che ha detto a Pietro: *Tu non pensi secondo Dio, ma secondo il mondo.* (**Matteo 16, 23; Marco 8, 33**) La conversione vera non significa recitare un determinato numero di preghiere, ma significa che il nostro modo di pensare diventa il modo di pensare del Vangelo, diventa Gesù. Gesù ci dice di rispondere al desiderio di pienezza che è dentro di noi, perché ci farà comprendere quale è il cammino verso la luce.

Esplosione del versetto 4 nel capitolo 9 di Giovanni



Il versetto 4 esploderà in un conflitto vero e proprio nel capitolo 9 di Giovanni, quando **Gesù darà la luce al cieco**, il quale dirà: **-Io sono.-** È l'unico che nel Vangelo di Giovanni dice *Io sono*, insieme a Gesù. Questo significa: *Io ho la pienezza della condizione Divina, perché ci vedo.*

I preti, le persone religiose del tempo chiamano questo uomo e gli dicono: *Questo uomo non viene da Dio, perché ti ha guarito in giorno di sabato.*

Gesù compiva le guarigioni di sabato, perché, rispettando il Comandamento del sabato, si rispettava tutta la legge. Gesù, invece, lo ignora sempre.

Per Gesù non esiste il sabato

Gesù in **Giovanni 5, 7** dice: *Il Padre mio opera sempre e io lavoro come Lui.*

La Creazione non è terminata, è da completare. Per questo c'è un cammino continuo da percorrere, cercando di evidenziare la vita.

I preti, le istituzioni religiose, le persone giudaiche, che nel Vangelo di Giovanni rappresentano le tenebre, diranno al cieco che sarebbe stato meglio, se fosse rimasto cieco, anziché guarito in giorno di sabato.

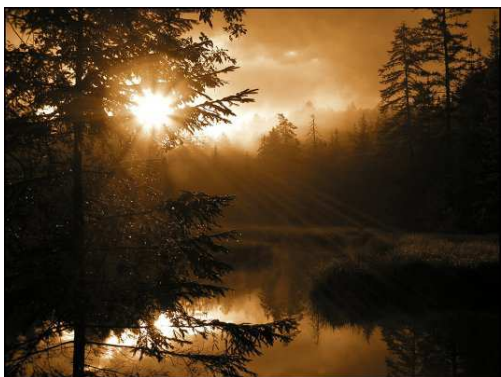
Il cieco scacciato, incontra Gesù e si prostra a Lui

Il cieco risponde che preferisce vedere che essere cieco; viene, quindi, cacciato fuori, scomunicato. Fuori, il cieco **incontra Gesù** e si **prostra** a Lui.

Scelte di vita

San Tommaso d'Aquino nella *Summa Theologica* dice che quando le leggi interiori della vita sono in dissonanza con le leggi scritte, noi dobbiamo ubbidire a quanto ci porta alla vita, a quanto ci porta a questa pienezza di vita: è una scelta che ciascuno di noi deve operare. È ovvio che dobbiamo scegliere tutto quello che ci porta alla vita e, nello stesso tempo, tutto quello che dà vita agli altri. Noi siamo in comunione con Dio, quando nella nostra vita mettiamo un Amore simile al suo. Noi diventiamo così un Dio, che cammina sulla terra, diventiamo Gesù, che cammina sulla terra. Tutti quelli che incontravano Gesù ricevevano guarigioni, liberazioni, promozione. Era una fortuna incontrare Gesù e deve essere una fortuna incontrare noi. Lode, lode, lode! Amen!

La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta



Quando facciamo un cammino di fede, un cammino di vita, automaticamente, nell'ambiente, dove viviamo, creeremo dissapori, tensioni.

La luce, però, splende, anche se non è stata accolta. È inutile che combattiamo le tenebre; se cadiamo nel trabocchetto di iniziare a litigare, a rispondere, in questa maniera diventiamo tenebra.

L'unica maniera di mantenere la comunione con Dio è di splendere. Tante volte diciamo proprio:

- Quella persona è splendida!- Gesù offriva sempre proposte d'Amore, più veniva maltrattato e insultato. Gesù cerca persino di liberare la guardia che gli dà uno schiaffo, ma Anania lo ritiene pericoloso e lo rimanda a Caifa, da qui a Ponzio Pilato. Anche prima di morire, Gesù salva il ladrone. Gesù non è caduto in alcun inganno. La luce splende sempre. Più siamo perseguitati, più dobbiamo riempirci di luce, più ci insultano, più ci accusano, più dobbiamo splendere e amare. Certo è difficilissimo, perché tante volte cadiamo nel trabocchetto: se ci comportiamo così, la nostra mentalità non è ancora quella di Gesù, ci sono zone d'ombra, dove il diavolo lavora.

Nelle difficoltà una fragolina, un amico



In ogni occasione di difficoltà c'è sempre quella fragolina da gustare, quell'amico che ti viene consegnato. A ogni Saul che ci perseguita, c'è sempre un amico nuovo che viene dato, come dono, nel nostro cammino.

Tante persone non accolgono Gesù, quando ne parliamo, ma noi possiamo solo splendere. Quando le persone non aprono il loro cuore per far entrare la luce, possiamo soffrire, soprattutto per le persone che amiamo, ma anche Gesù ha sofferto.

La comunione con Gesù è attraverso il nostro splendere

Chi sta in comunione con Dio attraverso la legge è come Mosè, che ha visto sul Sinai il Signore, ha ricevuto i Dieci Comandamenti, poi sceso dal Sinai, ammazza 3.000 persone, perché non hanno rispettato la legge.

Maria riceve la **Nuova Legge**; rimane incinta di Gesù, attraverso lo Spirito Santo, e la prima cosa che fa è di andare da Elisabetta, per mettersi al suo servizio e confidarle il suo Mistero. Maria non dice a tutti il suo Mistero. In **Matteo 7, 6** leggiamo: *Non date perle ai porci*. Il Mistero del Signore, che vive dentro di noi, deve essere capito attraverso il nostro splendere.

Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni



Giovanni significa “**Dio è misericordia**”. L’anno scorso è stato **l’Anno della Misericordia**. Giovanni è il misericordioso, malgrado tutto il suo essere legato alla legge.

Venne un uomo... Ricordiamo che stiamo parlando di 2.000 anni fa, quando Dio era appannaggio del potere religioso e civile. Più si era in alto nella scalata al potere, più si era vicini a Dio. L’evangelista con Gesù ci dice che è tutto falso.

L’evangelista **Luca 3, 1-2** evidenzia questo: *Nell’anno decimoquinto dell’impero di *Tiberio Cesare, mentre *Ponzio*

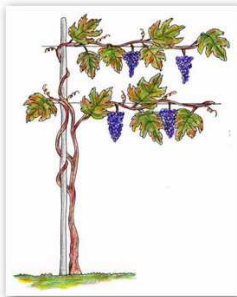
*Pilato era governatore della Giudea, *Erode tetrarca della Galilea, *Filippo, suo fratello, tetrarca dell’Iturea e della Traconitide e *Lisania tetrarca dell’Abilene, sotto i sommi sacerdoti *Anna e *Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni. Qui sono elencati i più grandi dell’epoca, una specie di G7.*

Significato di Venne un uomo

Venne un uomo significa che dobbiamo umanizzarci. Prima di diventare divini, dobbiamo accogliere tutto quello che è la nostra natura umana. Noi, oggi, risentiamo ancora della filosofia greca, dove le anime si incarnavano nel corpo, che era una prigioniera. Bisognava perciò trattare male il corpo, reprimerlo, perché più si torturava il corpo, più ci si santificava. Alcuni Santi, come Margherita Maria, si torturavano, perché quella era la filosofia del tempo, dove si doveva reprimere il corpo, per far risaltare la vita interiore.

Questo versetto ci dice che dobbiamo diventare uomini, vivere la pienezza della vita. Dio si manifesta nella nostra umanità: c’è da rivedere la teologia spirituale.

La vite e i tralci



Nel **capitolo 5 di Giovanni La vite e i tralci**, troviamo sviluppato questo argomento, quando si dice che Gesù è la vite, noi i tralci e il Padre il vignaiolo. Solo il Padre pota. Nella misura in cui noi portiamo frutto, Dio ci pota, ci pulisce da quelle cose che non vanno. Noi non dobbiamo agire su quello che nella nostra vita ci sembra un difetto, ma dobbiamo portare vita, frutto. Dobbiamo abbandonarci all’azione dello Spirito Santo. Ricordiamo la **Parabola della zizzania** in **Matteo 13, 30**: *Lasciate che il grano e*

la zizzania crescano insieme fino alla mietitura... Noi occupiamoci di fare il bene. Alla fine, gli Angeli interverranno e toglieranno la zizzania dal nostro cuore. Noi veniamo riabilitati: mettiamo da parte la zizzania, i tralci che non hanno portato frutto nella nostra vita e amplifichiamo il bene. Anche Maria non aveva capito tutto: nella sua vita sono intervenuti Simeone ed Anna che le hanno fatto capire che quel Bambino era già benedetto.

Egli venne come testimone, per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui



Andrea Sacchi, Nascita di S. Giovanni Battista, XVII sec., Museo del Prado, Madrid

A tutti noi viene consegnato un Giovanni Battista; a tutti noi viene consegnato un Simeone. Tutti noi, se facciamo un cammino nello Spirito, un cammino nella vita, troviamo un Giovanni, una persona che incarna la misericordia e ci porta a credere in Gesù. Tutti possiamo dire che, se siamo qui, questa sera, è perché il Signore ci ha mandato un Giovanni, che ci ha portato a credere, che ci ha parlato di Gesù, che ci ha fatto vedere questa vita nuova, e noi ci siamo messi in cammino.

Signore, mandaci ancora un Giovanni, una donna, un uomo, pieni di misericordia che ci portino a credere in Gesù, che ci portino ad accogliere Gesù! **Amen!**



Matteo 26, 26-28: *Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli, dicendo:- Prendete e mangiate: questo è il mio Corpo.- Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: -Bevetene **tutti**, perché questo è il mio Sangue...-*
Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Grazie, Signore, per questo “**tutti**”, nessuno escluso. Nella religione ci sono: buoni e cattivi, quelli che sono nella grazia e coloro che sono fuori dalla grazia. In te, Signore, **tutti** possono avere accesso alla tua vita. Il Sangue è proprio l’immagine della vita. Questa sera, abbiamo bevuto il tuo Sangue, Signore, Sangue, che è la vita dentro di noi.

Adesso vogliamo passare alla Preghiera di guarigione: proprio, come 2.000 anni fa, vogliamo prendere, Signore, tutte le grazie che vorrai donarci nell’incontro con te.



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di essere qui, davanti a te, per adorarti in questo primo periodo dell'anno, per benedire tutto questo anno e per riempirci di te.

Signore, abbiamo predicato, abbiamo capito che tu sei la vita. In questo Progetto di Dio c'è la vita e la tua Parola è vita. Il Progetto si realizza attraverso la Parola. Questo Progetto, che era in principio, dall'Eternità, è che ciascuno di noi abbia pienezza di vita. Ecco, Signore, questa vita piena che tu sei venuto a portarci. Quello che guida la nostra vita è proprio la vita che illumina i nostri passi, questo desiderio di pienezza che è dentro di noi.

Ti ringraziamo, Signore, e, appunto per questo, abbiamo bisogno di una vita esuberante. Si vede la piena comunione con te da questa vita che sprizziamo, dal nostro essere splendidi, luminosi.

Questa sera, Signore, come al solito, chi più, chi meno, ha malattie, problemi, ferite, dispiaceri, qualche cosa che fa tenebra all'interno. Possiamo scacciare questa tenebra, soltanto attraverso la tua luce, che è la vita, soltanto vivendo pienamente la vita. Non è un caso che tante persone religiose siano depresse, perché la religione porta alla depressione: non si è mai a posto. Questa grazia di Dio è così evanescente, perché si è a posto in una realtà e non lo si è in un'altra: per questo si diventa depressi.

Questa sera, Signore, vogliamo accogliere tutta la vita che vuoi donarci e vogliamo essere persone piene di vita, piene di luce. Ti ringraziamo, Signore, perché noi vogliamo diventare quel Giovanni, quella persona misericordiosa, che invita gli altri a credere, che porta gli altri a credere.

Gesù, il tuo messaggio è davvero molto bello! La guarigione di questa sera, Signore, è la guarigione della nostra umanità, di tutte quelle situazioni che abbiamo mortificato, tutte quelle storie che abbiamo ucciso dentro di noi, credendo di fare piacere a Dio e non è stato così. Signore, vogliamo diventare pienamente umani e possiamo diventarlo, attraverso la guarigione.

Tu, Signore, eri l'uomo pieno *Ecce homo*, un uomo torturato, che risponde con Amore; tu, Gesù, eri il più bello fra i Figli dell'uomo. Signore, questa sera, ti chiediamo che anche il nostro corpo possa essere vivificato da te, quindi lasciar andare, Signore Gesù, questa mentalità, secondo la quale, per essere graditi a te bisogna fare penitenza, fioretti, sacrifici.

Noi siamo graditi a te, Signore, quando con te e come te, andiamo incontro alla vita e facciamo, della nostra vita, una vita donata agli altri, come Maria, che si mette al servizio di Elisabetta e, incurante del pericolo, percorre incinta tanti chilometri. Ecco la Nuova Legge: il servizio. Maria si mette a danzare e rivela il suo Mistero, quello che è pienezza di vita dentro di lei, e viene proclamata *La Madre del Signore*.

Ti ringraziamo, Signore, perché anche dentro di noi c'è questa regalità; aiutaci, Signore, a riscoprirla, a uscire da questa Chiesa, oltre che guariti, con una mentalità vincente, con una mentalità di vita. Dobbiamo mortificare, dare morte ai nostri vizi, alla nostra avarizia, ai nostri pensieri cattivi di odio, di invidia...

Gesù, passa in mezzo a noi! 2.000 anni fa, sei passato e hai guarito, hai comunicato vita. Anche questa sera, passerai e comunicherai vita a ciascuno di noi. Abbiamo bisogno, Signore, di questa vita e a te la chiediamo. Passa in mezzo a noi, Signore! Amen!



Vogliamo concludere, Signore, con un Canto di lode e comunione. Nella religione, l'uomo si distanzia dal peccatore, si distanzia dagli altri, perché può essere contaminato, perché l'altro è negativo.

La caratteristica dell'essere umano è quella di entrare in relazione. Signore, vogliamo fare questo canto, tenendoci per mano, perché sia l'Anno in cui superiamo i nostri limiti ed entriamo in relazione con i fratelli e le sorelle che incontriamo nella Fraternità e ovunque

tu, Signore, ci porterai.

Grazie, infinitamente grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.